

LA PROTESTA DEI SORDI

«Lo Stato riconosca la lingua dei segni»

Erano in 150 davanti alla Prefettura, venerdì scorso, per chiedere che la loro lingua sia finalmente riconosciuta dallo Stato italiano. Tra loro, numerosi gli studenti dell'Istituto tecnico statale Magarotto. Una protesta civile che ha incassato il sostegno di entrambi gli schieramenti politici, quella messa in atto dall'Ens, l'Ente nazionale sordi del Veneto.

Il motivo del sit-in è il riconoscimento della Lis, lingua dei segni italiana. Una vera lingua, che ha proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali. Come tutte le minoranze linguistiche, i sordi chiedono pari opportunità. Il ddl unificato sul riconoscimento della Lis è bloccato alla commissione Bilancio al Senato, fatto che ha spinto l'onorevole Antonio De Poli a presentare un'interrogazione parlamentare. Rocco Roselli, vicepresidente regionale, Maria Luigia Biffi, presidente provinciale e

Antonio Pellegrino, vicepresidente padovano dell'Ens, hanno discusso della questione con il vice prefetto vicario Pierluigi Faloni, dopo aver consegnato, giovedì mattina, una maglietta con la scritta «I love Lis» ad un collaboratore del ministro Roberto Maroni.

A portare sostegno ai manifestanti sono stati l'assessore comunale alle Pari opportunità Alessandro Zan, l'assessore provinciale alle Politiche sociali Marzia Magagnin e il consigliere regionale Piero Ruzzante, firmatario di una proposta di legge sul riconoscimento della Lis. Solidarietà anche dai consiglieri regionali Antonino Pipitone e Stefano Peraro, e dal consigliere comunale Massimo Giorgetti. Zan si è appellato all'assessore regionale Remo Sernagiotto affinché non sia azzerato il contributo alle associazioni di sordi e ciechi.

(Simone Varroto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIANCHI

DAVANTI ALLA PREFETTURA. Oltre cento sordi alla manifestazione

